

RAPPORTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL PIANO DI SVILUPPO PER LA PESCA MARITTIMA E L'ACQUACOLTURA 2010 DELLA PROVINCIA DI GROSSETO (ai sensi della Dir. CE n. 42/2001, Allegato 1, DPGRT n. 51/R/2006)

Il presente rapporto di valutazione ambientale strategica è stato predisposto per verificare la coerenza, l'attuabilità e la sostenibilità del Piano Provinciale 2010 per lo sviluppo della pesca e dell'acquacoltura in provincia di Grosseto, conformemente a quanto stabilito dalla L.R.T. 66/2005. Il documento tiene conto dello stato attuale dei siti ambientali interessati dalle misure di incentivo previste dal Piano, che vengono prioritariamente analizzate.

Inoltre nella stesura del documento si è tenuto conto delle nuove normative comunitarie e nazionali che vanno ad influenzare la gestione e lo sfruttamento dei siti ambientali di interesse locale.

Infine vengono evidenziati gli impatti attesi, le eventuali misure di mitigazione e le motivazioni delle scelte programmatiche fra le alternative formulate.

Per quanto attiene la coerenza esterna, oltre alla corrispondenza con la politica comunitaria e nazionale di settore e con il FEP 2007-2013, è stata verificata anche la relazione del Piano con il Programma Regionale di Sviluppo (PRS 2006/2010), il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) ed il Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA 2007/2010).

La redazione del presente rapporto di valutazione è stata effettuata seguendo le disposizioni del DPGRT n. 51/R/2006, secondo la procedura semplificata di cui agli art. 27 e seguenti, nonché secondo quanto disposto dalla LRT 10/2010.

La proposta di Piano è stata concertata con le Associazioni di categoria e successivamente trasmessa, per osservazioni, ai seguenti Enti ed Associazioni:

- Provincia di Grosseto, Settore Conservazione della natura
- Comuni di Grosseto, Orbetello, Castiglione della Pescaia, Scarlino, Follonica, Isola del Giglio, Capalbio e Monte Argentario
- AGCI Pesca, Federcoopescas, Federpesca, Legapesca, Associazione Italiana Piscicoltori
- ARPAT
- Legambiente
- Guardia Costiera, U.C.M. di Monte Argentario e Piombino.

IL COMPARTO ITTICO

La Pesca

La costa grossetana si estende per circa 208 km, lungo i quali sono disseminati 10 porti o approdi in cui trovano ormeggio imbarcazioni utilizzate per la pesca professionale.

Il numero di unità da pesca, rispetto agli scorsi anni, è diminuito scendendo sotto le 170 imbarcazioni, per una stazza lorda complessiva residua di 2000 ton. La media per imbarcazione è di circa 12 TSL/battello, la più alta fra tutte le province toscane. In effetti, oltre 1/3 delle imbarcazioni ha stazza lorda superiore a 20 ton, pratica la pesca industriale ed imbarca mediamente oltre 3 unità di personale. Le rimanenti imbarcazioni sono rappresentative della piccola pesca artigianale ed occupano 1-2 addetti per ogni unità. Le imbarcazioni di stazza maggiore sono l'area del comparto che, più di altre, rischia di soffrire l'instabilità dei prezzi dei fattori di produzione, in primis i prodotti petroliferi.

Il fatturato globale stimato si aggira intorno ai 18 milioni di euro compresi i servizi connessi e in comune con la piscicoltura.

I punti di forza e le potenzialità

- Il patrimonio di conoscenze tecniche del settore può essere speso anche in altri ambiti produttivi (es. artigianato).
- Buoni risultati dei progetti di ripopolamento attraverso la realizzazione di barriere a mare, attestati dai monitoraggi svolti
- Fonte di reddito di una parte rilevante delle popolazioni rivierasche nelle zone in cui si concentra la maggior parte dell'attività del settore, soprattutto in alcune aree a declino industriale ed occupazionale (provincia di Livorno) o comunque in aree prive di molte attività economiche alternative (oltre il turismo), come ad esempio l'Arcipelago Toscano.
- La presenza di sistemi locali consolidati, dove si registrano professionalità, strutture ed attrezzature, la cui efficienza è da potenziare e razionalizzare per una maggiore valorizzazione del comparto.
- La qualità delle produzioni agroalimentari del territorio costituisce un motore che può sospingere anche i prodotti ittici verso una promozione continua.
- La creazione di un indotto che riveste un peso maggiore dell'attività di pesca in senso stretto.
- Le opportunità offerte dall'attività di pescaturismo, finalizzata ad integrare o diversificare l'attività della pesca.
- La riduzione negli ultimi anni dello sforzo di pesca sia in termini di attività (giorni) che di capacità (stazza lorda), che ha interessato generalmente tutti i sistemi di pesca.
- Il raggiungimento degli obiettivi in termini di sforzo di pesca definiti dalla comunità europea; ciò consente di uscire dal regime di emergenza per entrare in quello proprio della gestione.
- Le possibili interrelazioni dell'attività di pesca con quella relativa alla gestione degli impianti di maricoltura che attualmente, in Toscana, si trovano in fase sperimentale.
- Il ruolo della cooperazione nelle varie fasi del processo di produzione, trasformazione e commercializzazione.
- Le opportunità fornite da una gestione concertata delle aree protette in relazione anche alle sinergie che caratterizzano il rapporto esistente tra l'esercizio della pesca e delle attività turistico-ricreative.
- La graduale attuazione di una politica di decentramento che interessa l'attuale fase di programmazione del settore.
- Esperienze positive in materia di infrastrutture per il ripopolamento marino: barriere a mare e dissuasori realizzati con gli strumenti di finanza pubblica costituiscono una risorsa per la pesca di ogni genere.
- La presenza di un tessuto Associativo organizzato lungo tutta la filiera, compreso i settori della ricerca e dei servizi, che, relazionandosi con le Istituzioni, attua una forte interazione verticale ed orizzontale all'interno del settore.
- Opportunità di finanziamento offerte dal Programma Operativo Regionale sul FEP, con particolare riferimento al miglioramento delle infrastrutture, alle misure socio-economiche e ai piani di gestione delle risorse marine.
- Comunità di intenti e necessità con altre collettività del bacino del Mediterraneo: opportunità di scambio di esperienze e investimenti in progetti pilota con partners afferenti al Programma Operativo MED dell'Unione europea.
- Presenza consolidata di esperienze pilota di filiera corta mediante l'impiego di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (es. aste telematiche).
- Nuovi strumenti regionali di garanzia per investimenti (ConFidi).
- La presenza di uno strumento unitario delle Associazioni nato per rappresentare il settore a livello politico e promozionale.
- L'applicazione di un sistema di tracciabilità e quindi l'adempimento al regolamento CE 178/2002 omogeneo lungo tutto la costa toscana, grazie alla realizzazione di un progetto su fondi

regionali che ha permesso l'acquisto e la predisposizione di hardware e software con specifiche adeguate per il settore.

- L'attività di promozione dei prodotti ittici locali e di specie di scarso valore commerciale.
- I settori della ricerca e dei servizi che lavorano per il miglioramento delle condizioni di lavoro del comparto e la realizzazione di strumenti della pesca più selettivi e sicuri.
- La regolamentazione delle attività di pescaturismo e soprattutto dell'Ittiturismo, seppur non ancor a regime, attività che possono permettere di effettuare una significativa diversificazione delle attività di pesca che permette una gestione più attenta delle risorse biologiche.

- I punti di debolezza e le carenze

- L'invecchiamento e l'obsolescenza della flotta peschereccia mettono a rischio il fattore sicurezza (in mare, nei luoghi di lavoro).
- Le fluttuazioni del prezzo dei prodotti petroliferi e dei fattori di produzione in generale mettono a rischio i margini economici delle imprese, soprattutto quelle della grande pesca, che necessitano di interventi per consolidare e integrare la filiera.
- La complessità delle procedure amministrative rende difficili nuovi investimenti, sia nell'ambito della filiera (trasformazione, infrastrutture) sia per quanto riguarda l'avvio di nuove attività.
- La conflittualità tra la pesca industriale e quella artigianale.
- La inadeguatezza delle infrastrutture necessarie, sia a monte che a valle del processo produttivo; in particolare la carenza di strutture di servizio e portuali, sia per la pesca a strascico che per la pesca artigianale.
- La crisi dei tradizionali canali di distribuzione, rappresentati dai mercati ittici alla produzione che presentano una costante contrazione del fatturato.
- Valorizzazione del prodotto, mancanza di marchi di produzione.
- La bassa produttività del Mar Tirreno in relazione alle specie demersali.
- L'assenza di un coordinamento intersettoriale tra ambiente e attività produttive per la gestione delle aree marine protette.
- Multifunzionalità e ruolo di custodi del mare quasi mai riconosciuto ai pescatori.
- Invecchiamento degli addetti, difficoltà nell'aggiornamento tecnico e amministrativo dei giovani imprenditori.
- Iter burocratici lunghi per ottenere le licenze per dall'attività di pescaturismo, per la diversificazione dell'attività della pesca.
- Scarsa formazione degli operatori della pesca in generale ed in particolare per quanto concerne le attività collegate al pescaturismo ed ittiturismo.

L'acquacoltura

I punti di forza e le potenzialità

- I produttori toscani stanno resistendo alla crisi mondiale in modo più efficace rispetto agli altri concorrenti dell'area mediterranea.
- La maricoltura rappresenta un'alternativa sostenibile rispetto allo sviluppo dell'acquacoltura sulla terraferma.
- Insediamento di impianti di produzione di molluschi bivalvi come esperienza pilota per la molluschicoltura
- Presenza, nel territorio, del Laboratorio di Ecologia Lagunare a supporto delle attività di ricerca applicata alla pesca e all'acquacoltura
- L'elevata qualità delle specie marine allevate (soprattutto spigola ed orata), l'ulteriore possibilità di espansione sia dei quantitativi che del numero delle specie prodotte, la necessità di un preciso riconoscimento di tale qualità.

- Il buon livello della tecnologia utilizzata e della professionalità, con un processo di continuo aggiornamento e di adeguamento alle richieste del mercato.
- La possibilità di fornire il prodotto in tutti i periodi dell'anno e nella pezzatura voluta, e di aspettare il momento migliore per immettere il prodotto sul mercato.
- Le opportunità offerte dal turismo, soprattutto se le tecnologie di produzione consentono di slegarsi dal ciclo stagionale.
- La particolare attenzione alle produzioni alternative od innovative e le grandi possibilità future dell'allevamento di animali acquatici, con la messa in produzione di nuove specie ancora assenti dal mercato.
- Le opportunità di occupazione offerte dal settore alla forza lavoro femminile.
- Disponibilità di nuove tecnologie per la mitigazione dell'impatto ambientale, soprattutto in riferimento all'impiego e alla qualità delle acque.
- Le ricerche realizzate per la trasformazione del prodotto, ma anche nella sperimentazione di nuove tecniche di allevamento rivolte a specie di valore per le quali non è stato ancora stilato un protocollo di allevamento a regime.
- Le ricerche realizzate per la trasformazione del prodotto.
- La presenza di impianti di trasformazione che permettono la promozione dei prodotti tutto l'anno anche attraverso i prodotti trasformati.
- Le attività di promozione a cui gli acquacoltori partecipano a livello provinciale, regionale, nazionale ed internazionale.

- *I punti di debolezza e le carenze:*

- Il percorso amministrativo per la realizzazione di impianti di maricoltura è lungo e articolato e, in aggiunta agli investimenti, rallenta lo sviluppo di questa tecnica di allevamento.
- Il costo legato all'approvvigionamento energetico e di mangimi sta erodendo i margini economici per le imprese.
- I prodotti tradizionali (orata e spigola), benché di elevata qualità, stanno segnando il passo. E' necessario investire in ricerca per sviluppare tecniche di allevamento di altre specie.
- La prevenzione dei consumatori nei confronti del prodotto allevato rispetto a quello selvatico proveniente dalla pesca di cattura, ritenuto migliore.
- L'aumento dei costi per l'alimentazione, che tendono a ridurre i margini di utilità.
- L'impatto negativo sull'ambiente degli invasi e delle altre strutture di allevamento, se non razionalmente progettate e gestite con professionalità.
- Gli elevati costi iniziali per l'attivazione di impianti ad alta tecnologia.
- L'esistenza di vincoli (urbanistici ed ambientali) che limitano fortemente l'espansione degli allevamenti esistenti nonché la costruzione di nuovi impianti e che impediscono la corretta regolarità del lavoro degli acquacoltori, anche in materia di scarichi della acque reflue.
- Necessità di adeguare gli strumenti urbanistici e i procedimenti amministrativi per la valutazione delle richieste finalizzate l'installazione di impianti di maricoltura e relative strutture di supporto.
- Necessità di adeguamento delle strutture di captazione idrica, in modo da perseguire un modello di produzione sostenibile.
- La difficoltà di reperire spazi adeguati per la realizzazione di un impianto, specialmente nei luoghi a forte impatto turistico.
- La difficoltà della gestione degli impianti a mare nei luoghi di forte presenza turistica.

In conformità con il Programma Regionale Toscana, gli obiettivi generali del Piano Provinciale per l'anno 2008, individuati attraverso confronti con le rappresentanze di categoria del Tavoli Blu in data 21 gennaio 2009:

- 1) **La gestione e la salvaguardia delle risorse alieutiche e naturali:** procedura già assolta attraverso le azioni sostenute dalla Provincia di Grosseto e dal Parco Naturale della Maremma, finanziate attraverso lo strumento SFOP ed i Patti Territoriali, che hanno permesso la messa in opera di barriere artificiali per il ripopolamento e di elementi dissuasori. La Provincia sta procedendo alla progettazione di ulteriori barriere a mare, per un importo complessivo di circa 350.000 euro.
- 2) **Miglioramento della competitività delle imprese - pesca:** interventi per l'adeguamento delle banchine portuali che concernono il miglioramento delle infrastrutture e delle dotazioni di servizio per agevolare lo sbarco e la prima vendita del pescato. La Regione ha elevato il massimale di contributo per beneficiari pubblici fino a € 100.000, da utilizzare nella dotazione di servizi quali, ad esempio, la fornitura di energia elettrica ed acqua, il miglioramento delle condizioni di ormeggio e la realizzazione di magazzini per il rimessaggio delle attrezzature della pesca e attrezzature per la produzione del ghiaccio. Il Piano 2010 prevede l'inserimento, fra le misure a contributo, degli incentivi alla pesca in acque interne, con il vincolo all'osservanza alle prescrizioni contenute nel relativo Piano Provinciale approvato dal Settore Conservazione della Natura della Provincia di Grosseto.
- 3) **Miglioramento della competitività delle imprese – Acquacoltura:** investimenti per il miglioramento, secondo le priorità indicate dal Programma Regionale, dell'impiantistica, del ciclo delle acque e della depurazione, delle tecnologie di allevamento e delle strutture di commercializzazione e lavorazione. In particolare in questo bando saranno finanziate, in accordo con gli acquacoltori esclusivamente attrezzature e non interventi infrastrutturali.
- 4) **Miglioramento della qualità e della valorizzazione del prodotto:** investimenti per il proseguimento del progetto realizzato dal Ce.S.I.T. e finanziato dalla Regione Toscana, al fine di completare la rete degli utenti e omogeneizzare il procedimento di tracciabilità a livello regionale ed altre azioni a sostegno della sicurezza alimentare.
- 5) **Rilancio delle aree dedite alla pesca – incentivo alle attività di diversificazione:** questa misura è rivolta in particolar modo all'incentivo del pescaturismo e dell'ittiturismo quale attività che permettono la diversificazione delle attività di pesca e la riduzione del prelievo sulle risorse ittiche.

COERENZA ESTERNA

La Regione Toscana orienta i fondi di cui alla Legge 66/05 modificata dalla legge 56/09 verso un uso complementare a quelli stanziati dal FEP, seguendo le linee di indirizzo del PAR. Ciò significa che questi ultimi saranno utilizzati per investimenti strutturali e di maggiore entità (ammodernamento barche da pesca, infrastrutture portuali dedicate alla pesca, misure socio economiche, strumenti di cooperazione e misure ambientali) mentre le risorse regionali copriranno investimenti di filiera di minore entità, rapida esigibilità e maggiore attenzione alle diverse realtà locali, secondo le indicazioni rilevate nelle concertazioni con gli operatori del settore, durante i tavoli blu provinciali.

La Regione definisce pertanto il proprio Piano come “lo strumento per intervenire sulle problematiche del comparto ittico regionale”.

Come prospettato nel Programma 2007, i pilastri della strategia regionale sono i seguenti:

- favorire l'integrazione economica della pesca e dell'acquacoltura con gli altri comparti produttivi
- introdurre l'innovazione tecnologica ed organizzativa
- sostenibilità ambientale, economica e sociale dello sviluppo del comparto ittico.

L'obiettivo generale del Programma Regionale, è far sì che la pesca e l'acquacoltura contribuiscano al miglioramento della qualità della vita nei sistemi territoriali dove sono presenti, integrandosi nel sistema di sviluppo regionale e contribuendo alla tutela ambientale.

Obiettivi specifici del programma regionale

Nel quadriennio di validità del Programma Regionale dovranno essere predisposti i piani di gestione locali previsti dal FEP; essi potranno consentire di definire la delimitazione e le condizioni di accesso ad eventuali aree di pesca riservate, al cui interno potranno essere adottate idonee strategie finalizzate al mantenimento od alla ricostituzione degli stock, in particolare quello dell'anguilla e la realizzazione di piani gestionali per le pesche speciali, quali ad esempio lo zero, il rossetto ed il bianchetto.

Il Programma Operativo Nazionale (P.O.N.) sul FEP è stato approvato dalla Commissione europea agli inizi del mese di febbraio 2008. Pone particolare attenzione agli strumenti di gestione delle risorse ittiche quali i c.d. Piani di gestione che, a livello nazionale e locale, dovranno favorire uno sviluppo sostenibile del comparto pesca. Sarà il Programma Operativo Regionale, tuttora in corso di elaborazione, a dare direttive sulla costituzione dei Piani di gestione.

Nel frattempo, la Provincia si impegna ad ampliare il quadro conoscitivo circa natura tecnica e funzionalità delle infrastrutture di ripopolamento, peraltro già realizzate con Patto territoriale e SFOP.

Premesso quanto sopra, gli obiettivi generali suggeriti dal confronto secondo il modello SWOT precedentemente illustrato, consentono l'individuazione dei seguenti obiettivi specifici che per il territorio regionale sono ritenuti prioritari:

- gestione e la salvaguardia delle risorse alieutiche e naturali;
- miglioramento della competitività delle imprese della filiera pesca-acquacoltura;
- miglioramento della qualità e la valorizzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura;
- rilancio delle aree dedite alla pesca.

Gli interventi proposti nel Piano sono pertanto conformi al P.O.N. che attua il FEP 2007-2013.

COERENZA INTERNA

Gli strumenti provinciali cui il presente Piano deve essere coerente sono sostanzialmente il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) e il Patto per lo Sviluppo Locale (PaSL).

Rispetto agli interventi finanziabili con la Legge 66/2005, il PTC viene interessato sia sulla scheda relativa alle Aree di Particolare Pregio Ambientale (ARPA) che sulla scheda 2 (Litorali sabbiosi).

Gli interventi in grado di incidere sul territorio sono infatti contenuti nelle misure "Acquicoltura", "Pesca professionale in acque interne" e "Adeguamento dei porti di pesca".

L'ammodernamento degli impianti di acquicoltura viene concesso per investimenti relativi alla razionalizzazione degli allevamenti, in termine di attrezzature e impianti fissi, per la riduzione dei reflui, il risparmio energetico e le tecnologie di trasformazione e commercializzazione.

La pesca in acque interne, peraltro finanziata con un pacchetto di risorse alquanto modesto, incentiva l'acquisto di attrezzature per le imprese e le cooperative.

Per quanto concerne gli interventi per l'adeguamento delle banchine portuali, si tratta di opere sulle infrastrutture portuali esistenti tese a migliorare le condizioni di lavoro e sicurezza degli operatori ittici.

Non si tratta pertanto di ampliamenti significativi degli insediamenti esistenti; le progettualità ammesse alla selezione dovranno inoltre essere cantierabili, cioè avere già acquisito le previste autorizzazioni che ne attestino la conformità agli strumenti urbanistici comunali.

Per quel che concerne il PaSL quale strumento di sviluppo economico, la scheda n. 27 pone, fra i propri obiettivi, la valorizzazione dell'economia del mare a partire dalle attività di pesca ed acquicoltura.

QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE

Acqua

Il sistema costiero di competenza dell'ATO Ombrone si contraddistingue per un consumo idropotabile di 377 litri/abitante/giorno contro un valore nazionale medio di 242. La media, più alta di quella nazionale, deve essere considerata anche in relazione alle presenze turistiche, relativamente al periodo estivo, che falsano il dato sui consumi.

Il Piano Regionale di Tutela delle acque, realizzato in base alla Dir. CE 60/2000, ha classificato la laguna di Orbetello, in qualità di corpo idrico interessato da attività di acquicoltura, con giudizio di qualità "sufficiente", che dovrà diventare "buono" entro il 2016. A partire dall'ottobre 2007 e fino al 31 marzo 2008, la Provincia sta conducendo uno studio sull'impatto dei reflui dell'acquicoltura sulla Laguna di Orbetello, alla luce della Dir. CE/2000/60. Il progetto è cofinanziato dalla Fondazione MPS e potrà fornire ulteriori informazioni sull'argomento.

Nella piana di Follonica, in quella tra Castiglione e Scarlino, nel tratto costiero della pianura grossetana e dell'Albegna sussiste una criticità imputabile all'intrusione salina nelle falde acquifere e nei tratti terminali dei corsi d'acqua superficiale.

Per quanto riguarda le acque marine, il 99% dei campionamenti effettuati dall'A.R.P.A.T. è risultato idoneo. In effetti il carico inquinante civile è piuttosto stabile nel tempo e la capacità depurativa è adeguata al numero di abitanti.

Rifiuti

La fascia costiera grossetana produce in media il 18% in più dei rifiuti rispetto agli insediamenti dell'entroterra, occorre anche in questo caso considerare le elevate affluenze turistiche durante il periodo estivo che alterano il valore medio della produzione di rifiuti.

Erosione costiera

La costa grossetana è costituita per 85 km da un litorale di tipo sabbioso. Alcune zone, quali il tratto compreso tra i Monti dell'Uccellina e la pianura grossetana, anche a causa delle forti azioni di bonifica, sono sottoposte ad una forte erosione costiera. Ulteriore causa di erosione sono dovute anche alla modifica degli ambienti costieri per la realizzazione di infrastrutture portuali che incidono sull'andamento delle correnti naturali.

L'area delimitata dal promontorio di Punta Ala, a nord, e dai Monti dell'Uccellina, a sud, risulta caratterizzata da tendenze evolutive assai diversificate, con settori in costante erosione, come il delta dell'Ombrone fra Marina di Alberese e Principina a Mare, ed altri che si accrescono proprio grazie ai sedimenti erosi sul delta, come avviene fra Collelungo e Cala Rossa e fra Principina a Mare e Marina di Grosseto.

Sulle spiagge più settentrionali è meno evidente questa relazione diretta fra processi di erosione e di sedimentazione.

Le spiagge comprese fra Marina di Grosseto e Le Marze mostrano una tendenza generale all'avanzamento, pur con occasionali e localizzati eventi erosivi, che si fanno più frequenti e consistenti avvicinandosi a Castiglione della Pescaia.

Flora e fauna

Il Repertorio Naturalistico Toscano annovera alcune specie ittiche minacciate e, fra queste la Salaria e la lampreda che vivono in ambienti marini.

La provincia di Grosseto è inserita interamente all'interno del Santuario dei Cetacei, area di circa 100.000 Km² istituita nel 1999. Le specie maggiormente avvistate risultano essere delfini (tursiope, stenella striata, globicefalo), balenottere, grampi e capodogli.

Numerose sono, tra le specie vegetali, le praterie di Posidonia oceanica, la fanerogama più importante sui fondali marini, per il suo ruolo di "polmone" del mare, di nursery di numerose specie ittiche e di protezione della costa dall'erosione.

Aree protette e riserve naturali

Nella Provincia di Grosseto sono presenti:

- N. 2 Parchi Regionali:
 - il Parco Regionale della Maremma inserito nell'Elenco ufficiale delle Aree Protette regionali (Del. C.R. 1 marzo 1995 n.133).
 - Il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, in cui ricadono le isole di Giannutri, e del Giglio individuati dalla Regione Toscana in base alla Direttiva "Habitat" n. 92/43/CEE;
- N. 14 riserve naturali (comprendenti il parco interprovinciale di Montioni e il parco faunistico dell'Amiata);
 - N. 7 riserve naturali statali;
 - N. 4 zone di protezione dell'Avifauna.

Il territorio è inoltre caratterizzato da un patrimonio di zone umide costiere ancora considerevole – circa 4000 ettari ripartiti tra il lago di Burano, la laguna di Orbetello, i laghetti di Principina, il padule della Diaccia Botrona, il padule di Scarlino – alcune delle quali riconosciute di importanza internazionale e inserite in sistemi comunitari di salvaguardia (Convenzione di Ramsar, Direttiva Habitat).

PROBLEMI SPECIFICI DELLE AREE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE

Aree protette e sensibili.

Sul territorio provinciale ricadono diverse aree protette identificate sia sulla base della normativa nazionale e regionale, sia sui criteri ambientali identificati dalla direttiva comunitaria Habitat, che Natura 2000.

Aree Protette individuate sulla base delle normative nazionali e regionali

- R.S.N. Dune di Feniglia;
- R.S.N. Lago di Burano;
- R.S.N. Laguna di Ponente di Orbetello
- R. Provinciale Diaccia Botrona
- Riserva naturale regionale di Orbetello
- Riserva naturale biogenetica di Poggio Spedaletto

Siti di Importanza Comunitaria, Zone di Protezione Speciale, Siti di Interesse Regionale e di Interesse Comunitario, secondo la Direttiva Habitat, la rete Natura 2000 e la Legge Regionale 56/2000.

pSIC	Padule di Scarlino
pSIC	Punta Ala e Isolotto dello Sparviero
pSIC	Padule di Diaccia Botrona
ZPS	Padule di Diaccia Botrona
pSIC	Tombolo da Castiglione della Pescaia a Marina di Grosseto
pSIC	Padule della Trappola, Bocca d'Ombrone
ZPS	Padule della Trappola, Bocca d'Ombrone
pSIC	Dune costiere del Parco dell'Uccellina
ZPS	Dune costiere del Parco dell'Uccellina
pSIC	Formiche di Grosseto
pSIC	Isola del Giglio
pSIC	Isola di Giannutri
ZPS	Isola di Giannutri
pSIC	Monte Argentario, I.tto di Porto Ercole e Argentarola
pSIC	Laguna di Orbetello
ZPS	Laguna di Orbetello
ZPS	Duna Feniglia
pSIC	Lago di Burano
pSIC	Duna del Lago di Burano
ZPS	Lago di Burano
SIR	Bandite di Follonica

pSIC = Sito classificabile di Importanza Comunitaria;

ZPS = Zona di Protezione Speciale;

SIR = Sito di Interesse Regionale;

SIN = Sito di Interesse Nazionale

Aree sensibili D. Lgs. 152/99

La Diaccia Botrona, la Laguna di Orbetello ed il Lago di Burano, sono state individuate in base al D. Lgs. 152/99 come aree sensibili, a cui si sono unite, con il Piano di Tutela delle acque regionale del 2005, anche la piana di Capalbio, di Grosseto e Castiglione della Pescaia e il comprensorio di Monte Argentario.

Complessivamente quindi, i 2/3 del tratto costiero provinciale sono classificate come “aree sensibili” dalla normativa nazionale, dagli atti di programma regionali o da entrambi gli strumenti.

Aree di criticità ambientale

Il PRAA 2007-2010, per quel che concerne gli obiettivi di riduzione delle criticità e le conseguenti azioni, ha identificato, esaminando i seguenti fattori di crisi: erosione costiera, zone di cuneo salino, zone di rischio idraulico e dissesto, zone di sovrasfruttamento delle falde, zone di inquinamento delle falde, zone di inquinamento acque superficiali e costiere, zone di compromissione delle specie e habitat, zone di inquinamento atmosferico, zone che non gestiscono bene i rifiuti, zone ad alta intensità di rifiuti speciali le seguenti zone di criticità ambientale:

- ❖ Arcipelago Toscano, comune di Isola del Giglio, per problemi legati a bonifiche minerarie, rifiuti, inquinamento da traffico navale, approvvigionamento idrico e difesa del suolo;
- ❖ Piana di Scarlino, comuni di Scarlino e Follonica, per le bonifiche siti minerari, rifiuti speciali (Tioxide), cuneo salino e inquinamento falde; Laguna di Burano e Piana

dell'Albegna, comune di Monte Argentario e Capalbio per Eutrofizzazione, Bonifiche Cuneo salino;

- ❖ Laguna di Orbetello, comune di Orbetello, per Eutrofizzazione, Bonifiche (Sitoco), Cuneo salino

Paesaggio

Il Piano di Indirizzo Territoriale della Toscana ha individuato sottozone contraddistinte da una uniformità paesaggistica e identità storica e culturale. Nell'ambito della nostra provincia, le zone interessate dalle attività di pesca e acquacoltura sono l'area grossetana e la zona Argentario – bassa Albegna. L'isola del Giglio è stata inserita nell'area dell'Arcipelago. In questi ambiti territoriali sono quindi state rilevate le relazioni strutturali e le tendenze evolutive. In base a queste, sono stati posti degli obiettivi di qualità da perseguire a livello globale.

Relativamente alla costa grossetana, sono state rilevate criticità nei sistemi dunali (erosione) e nei corpi idrici d'acqua dolce (salinizzazione, scarichi civili e da attività produttive, carenze idriche stagionali). Si citano, fra dette zone, le aree paludose della foce dell'Ombrone e la Diaccia Botrona. Due impianti ittici insistono nella predetta zona. Gli obiettivi di qualità, per quanto concerne gli aspetti legati alle attività ittiche, sono incentrati sulla gestione dei flussi idraulici, tesa a garantire l'approvvigionamento alle zone umide, e la buona qualità delle acque circa i contenuti in nutrienti e sostanze abiotiche.

Il sistema Argentario – Piana dell'Albegna è caratterizzato dalla presenza di attività turistico-recettive quali campeggi e strutture alberghiere. Nella parte meridionale e lagunare sono localizzati 10 impianti di acquicoltura, intensiva ed estensiva. Questi ultimi costituiscono un elemento di identità socio-economica oltre che paesaggistica, fornendo un prodotto che, in parte, contribuisce a costituire l'identità del territorio. Il punto critico di controllo del sistema acquicoltura/pesca è legato alla qualità delle acque: obiettivi di qualità sono il miglioramento dell'efficienza depurativa e l'impiego di tecnologie per evitare il rimescolamento delle falde, percorsi sui quali le aziende locali si sono già incamminate da tempo, avendo avviato l'introduzione di tecniche innovative di emungimento idrico e depurazione.

Per quanto riguarda l'Isola del Giglio, la criticità principale è costituita dalla pressione antropica durante il periodo estivo e non dipende dalle attività ittiche. L'obiettivo di qualità posto dalla Regione è la tutela delle specie rare e delle risorse legate agli habitat marini.

OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE DI INTERESSE GENERALE

Gli obiettivi degli atti normativi e di pianificazione aventi interesse generale circa la tutela dell'ambiente sono strutturati secondo un criterio di sussidiarietà.

A livello comunitario, a seguito del Consiglio di Göteborg l'Unione Europea si è dotata di un Programma di Azione Ambientale 2002-2012, il VI°, cui gli Stati membri si sono adeguati attraverso i Piani Nazionali Strategici di Azione Ambientale.

I criteri di base del PAA europeo, incentrato sulla sostenibilità dello sviluppo, sono:

- Azione di controllo e riduzione sulle emissioni inquinanti, in osservanza del protocollo di Kyoto
- Tutela della biodiversità degli ecosistemi
- Migliorare la qualità della vita attraverso riduzione degli inquinamenti e della presenza di sostanze chimiche nelle attività produttive, sicurezza alimentare e tutela dei consumatori.
- Gestione delle risorse naturali in funzione del carico di rifiuti prodotto.

Gli ambiti strategici del PAA europeo sono pertanto costituiti da: inquinamento atmosferico, rifiuti, ambiente urbano e ambiente marino, uso sostenibile dei fitofarmaci, protezione del suolo. Per ognuno di questi ambiti, la UE ha elaborato documenti operativi e atti normativi.

Per quanto riguarda la tutela delle risorse ittiche, si citano il reg. 1697/2006, che interessa la tutela delle specie soggette alla pesca nel Mediterraneo, e il Reg. 1100/2007, che istituisce misure per la protezione dell'Anguilla europea. Il concetto introdotto da questi due ultimi atti è la gestione ambientale degli habitat delle risorse di pesca, finalizzata a raggiungere un equilibrio fra pescato catturato, selettività naturale e rinnovamento delle popolazioni ittiche.

Il Piano Nazionale Strategico richiama i principi del PAA europeo, conferendo alle politiche di tutela ambientale un'impostazione trasversale o, meglio, integrata a tutte le altre politiche, in special modo quelle dello sviluppo economico. In particolare, il carattere dei cicli produttivi configurato dal PNSAA è fondamentalmente teso all'ottimizzazione dell'efficienza, alla riduzione degli sprechi ed alla chiusura, per quanto possibile, dei processi. Sono altresì poste sotto la lente di ingrandimento la tradizione e le produzioni di pregio radicate al territorio.

La Regione Toscana ha integrato le politiche espresse nel citato PRAA e nel Piano di Tutela delle Acque ex dir. CE n. 2000/60 con il Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010.

I criteri di fondo del PRAA sono:

- Regolazione delle emissioni atmosferiche
- Prevenzione dei rischi idrogeologici
- Aumento della quota energetica prodotta da fonti rinnovabili
- Miglioramento e innovazione della mobilità nelle aree urbane
- Riduzione e differenziazione dei rifiuti
- Diffusione dell'impiego di nuovi materiali edili
- Valorizzazione delle aree protette e dei parchi.

Il Programma Regionale di Sviluppo, raccogliendo l'impostazione data dal PNSAA, definisce alcuni progetti strategici integrati in cui i criteri di fondo del PRAA vengono consolidati a livello di sviluppo economico e sociale. Il PSI "Sostenibilità ambientale e territoriale" raggruppa i seguenti progetti integrati:

- politiche di eco-efficienza per il rispetto del protocollo di Kyoto
- Sostenibilità e competitività del sistema energetico
- Efficienza e sostenibilità nella politica dei rifiuti
- Governo unitario e integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua
- Sviluppo sostenibile per il sistema della montagna toscana.

Un importante atto di governo di importanza regionale è il Piano di Indirizzo Territoriale. Il PIT adottato nel 2007, recependo gli indirizzi di cui alla L.R.T. n. 1/2005, introduce il criterio della qualità sociale ed ambientale degli insediamenti, produttivi e civili. Il nuovo insediamento produttivo dovrà essere progettato secondo una logica che permetta la gestione delle risorse in modo sostenibile, consentendo anzi il recupero delle criticità ambientali, soprattutto nelle zone già gravate da un carico sensibile.

Il Master Plan dei Porti toscani, allegato al PIT, classifica la portualità secondo la funzione economica e il rilievo territoriale. I porti della provincia di Grosseto sono classificati prevalentemente con funzione turistica, di importanza regionale e - nel caso di Castiglione della Pescaia e Porto Santo Stefano- interregionale. Il documento riconosce la doppia funzione turistica - porto di pesca e mira all'integrazione economica fra le attività e il territorio e, non ultimo, alla riqualificazione dei servizi.

A livello locale, per quanto concerne le riserve naturali, la Provincia si è dotata di un Regolamento generale per la gestione e di un Regolamento per la fruizione delle riserve di interesse provinciale.

In particolare, per quel che concerne l'esercizio di attività produttive in queste aree, si rileva la particolare attenzione posta dalla Provincia di Grosseto riguardo il ciclo delle acque e degli scarichi: sono incentivate le misure di miglioramento dei sistemi di depurazione (es. fitodepurazione) e, in generale, di riduzione dell'impatto ambientale degli impianti produttivi. A tale scopo, al fine di non incrementare l'impatto ambientale, la Provincia, in accordo con gli impianti di produzione ha deciso di finanziare esclusivamente progetti che riguardano l'acquisto di attrezzature e macchinari e non la realizzazione di opere infrastrutturali.

Il Piano Territoriale di Coordinamento individua Unità di Paesaggio corrispondenti, in parte, ai sotto-sistemi descritti nei primi capitoli (Padule di Scarlino, Bruna, Costa di Grosseto, Piana Albegna, Piana di Caparbio, Laguna di Orbetello e Lago di Burano, Argentario).

Fra esse, la Diaccia Botrona, il Padule di Scarlino, Burano e Laguna costituiscono Aree di Rilevante Pregio Ambientale, in cui interventi di trasformazione del territorio non sono ammessi, se non particolari tipi di insediamento, riservati a Imprenditori Agricoli Professionali, nei limiti stabiliti dai Comuni di competenza.

Il vigente PTC ha inoltre posto dei criteri generali per la realizzazione dei pozzi, in modo da ridurre il più possibile l'impatto ambientale dell'emungimento da falda, anche in considerazione dei problemi, citati nei paragrafi precedenti, legati alla salinizzazione delle acque ipogee.

Il nuovo PTC, in via di realizzazione, nasce con la funzione di riequilibrio tra costa ed entroterra. In particolare, l'interesse verso le aree naturali e le infrastrutture che interessano pesca e acquicoltura è così espresso:

- Porti: andare verso la riqualificazione e l'adeguamento della funzione sociale ed economica delle infrastrutture e dei servizi. Si riconosce, a livello di area portuale, la necessità di spazi e servizi specializzati per la pesca e le attività connesse.
- Aree naturali costiere, comprese le zone umide: tutelare la biodiversità e migliorare il paesaggio.

POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

La predisposizione del Piano provinciale ha previsto la concertazione con le rappresentanze di categoria. In funzione della consistenza delle risorse assegnate e valutando l'ordine di importanza dei punti di debolezza descritti all'inizio del presente documento circa le attività di pesca e acquicoltura, sono state concertate priorità assolute finalizzate alla concentrazione delle dotazioni finanziarie.

Gli effetti ambientali degli interventi agevolati dal Piano Provinciale sono espressi nella matrice rappresentata alla pagina seguente.

Misura	Lotta ai cambiamenti climatici		Tutela della salute e dell'ambiente		Uso sostenibile risorse naturali e gestione rifiuti				Tutela della biodiversità			Tutela del paesaggio
	Riduzione emissioni CO ₂	Incremento fonti energia rinnovabili	Riduzione emissioni inquinanti	Riduzione inquinamento acustico	Contenimento su superfici ficate	Ottimizzazione gestione ciclo rifiuti	Diminuzione carico organico azoto e fosforo	Qualità e gestione risorse idriche	Tutela specie minacciate	Prevenzione rischio idrogeologico	Tutela della costa	Tutela beni paesaggistici
Ammodernamento e riqualificazione degli impianti di acquacoltura												
Adeguamento delle banchine portuali												
Diversificazione delle attività di pesca												
Tracciabilità												
Pesca in acque interne												
Assistenza tecnica												
Formazione professionale												

Legenda

Impatto positivo

Impatto negativo

Impatto irrilevante



LETTURA DELLA MATRICE DEGLI IMPATTI E RELATIVE MISURE DI MITIGAZIONE

Ammodernamento degli impianti di acquacoltura

L'impatto ambientale degli impianti di acquicoltura si concretizza nei seguenti effetti:

- Emissione di odori
- Occupazione e consumo di territorio rurale
- Produzione di rifiuti
- Immissione nei corpi idrici di reflui organici, fosforo e azoto
- Impatto sugli ecosistemi costieri
- Impatto sul paesaggio.

Relativamente all'**emissione di odori**, gli interventi finanziati dal Piano vi influiscono in modo scarsamente rilevante in quanto le tecnologie da introdurre sono, in ogni caso, migliorative: gli impianti di aerazione od ossigenazione e le nuove tecnologie di alimentazione contribuiscono ad un migliore metabolismo del sistema "vasca".

Per quanto riguarda la produzione dei **rifiuti e l'uso del suolo**, gli investimenti compresi nel presente Piano, riguardando per lo più adeguamenti tecnologici di insediamenti esistenti, non aumentano in modo significativo le quantità di rifiuti prodotte: l'incremento di scarti di lavorazione potrebbe verificarsi per lo più attraverso l'aumento dell'estensione delle vasche che, per motivi legati alle disponibilità finanziarie e ai vincoli urbanistici gravanti sulle aree, è stimata su livelli (caso peggiore) non superiori ai 1000 mq sui 140.000 rappresentati dalla superficie complessiva di tutti gli impianti della provincia.

Riguardo l'immissione di **nutrienti e reflui organici**, gli interventi finanziabili possono rivestire un ruolo migliorativo, in quanto trattasi di adeguamenti tecnologici con soluzioni innovative volte a ottimizzare il ciclo produttivo: ne sono un esempio gli apparati di ossigenazione delle vasche, ad esempio, o le linee di alimentazione innovative, che consentono una migliore efficienza nella distribuzione dei mangimi e nell'utilizzo degli stessi da parte dei pesci allevati. L'ampliamento delle vasche o la realizzazione di impianti di acquicoltura a mare può esercitare un impatto negativo sull'immissione nell'ambiente di sostanze azotate o fosfatice. Tale pressione è in genere mitigata da due fattori:

- considerata l'ubicazione degli impianti, l'iter di approvazione di eventuali progetti di ampliamento degli impianti consta di una serie di valutazioni volte a verificare l'affidabilità del progetto stesso anche sotto il profilo delle misure tecnologiche di mitigazione proposte (pareri preventivi di Provincia e U.R. per la Tutela del Territorio)
- la realizzazione di impianti ubicati in gabbie a mare prevede una Caratterizzazione del sito preventiva alla Valutazione di incidenza, che dà indicazioni circa la fattibilità o no del progetto, in dipendenza del tipo di fondale e delle correnti presenti.

Circa la **qualità e gestione delle risorse idriche**, i progetti finanziabili si rivelano in linea di massima migliorativi, in quanto:

1. L'eventuale rifacimento dei pozzi con tecnologie innovative volte ad impedire il rimescolamento delle acque tra falde diverse, contribuisce a limitare o addirittura attenuare l'impatto sul cuneo salino
2. L'adozione di nuovi impianti di ossigenazione migliora l'efficacia del trattamento "in ciclo" delle acque.

In relazione alla **tutela della costa**, occorre anzitutto rilevare che tutti gli impianti sono ubicati a non più di 2 km dal mare. In genere, l'acquicoltura non esercita impatti di tipo erosivo. Il rischio può consistere, per lo più, in un'alterazione della biodiversità degli ecosistemi attraverso la modifica delle specie eurialine eventualmente introdotte, che entrano in comunicazione con l'ambiente esterno attraverso i canali di deflusso. Questo fenomeno non si è mai verificato, in quanto l'introduzione di nuove specie viene effettuata a seguito di rigorosi programmi di

sperimentazione, dapprima in vasche isolate dal resto dei corpi idrici, con l'assistenza dell'ARSIA e, sovente, di Università e centri di ricerca. Il Piano, inoltre, non finanzia direttamente l'inserimento di nuove specie.

Quanto alla **tutela del paesaggio**, l'ubicazione degli investimenti in aree sensibili può incidere sull'assetto territoriale. Occorre però considerare che gli investimenti vengono effettuati in complessi produttivi già insediati e che, per l'acquisizione del permesso di costruire – qualora occorrente, esiste già un sistema di valutazione urbanistico ed ambientale che assicura l'adozione di tutte le misure di mitigazione necessarie.

Adeguamento delle banchine portuali

Le banchine occupano in genere zone sensibili quando non addirittura protette e possono esercitare un impatto sull'erosione della linea di costa. Gli effetti ambientali sono sotto riportati:

- Occupazione di suolo
- Produzione di rifiuti
- Rischio idrogeologico
- Impatto paesaggistico

Il **consumo di suolo** indotto dagli interventi sulle banchine è estremamente limitato, in considerazione del fatto che l'importo massimo concedibile (€ 100.000 per i beneficiari Enti pubblici) non consente il finanziamento di interventi di profonda trasformazione ma solo l'adeguamento di spazi già inseriti nelle aree portuali. Il miglioramento dei servizi e delle infrastrutture portuali a disposizione delle imprese di pesca diventa un intervento di riqualificazione che migliorerà le operazioni di sbarco, conservazione e prima vendita del pescato. Pertanto, dal punto di vista del **paesaggio** e dell'assetto estetico del porto, la linea di interventi si prefigura migliorativa. L'adeguamento delle banchine portuali, relativamente alla gestione dei **rifiuti**, se da una parte può prevedere un moderato aumento degli scarti derivanti dalla prima vendita, dall'altra è l'opportunità, anche per le Amministrazioni locali, di creare apposite infrastrutture per la raccolta dei rifiuti derivanti dalle attività di pesca.

Circa il **rischio idrogeologico**, trattandosi per lo più di aree portuali già occupate da attività di pesca, l'effetto del Piano non rivela un'entità negativa significativa.

Diversificazione delle attività di pesca

Costituisce diversificazione qualsiasi attività intrapresa dall'imprenditore in via collaterale, complementare e non prevalente rispetto a quella principale, cui deve comunque rimanere coerente in termini di ambito professionale, competenze e tradizione. La principale attività di diversificazione, al momento, è il pescaturismo, che consiste nell'imbarco di persone, a fini ricreativi, su battelli da pesca. L'ittiturismo è un'altra opportunità di diversificare ed è costituito nell'ospitalità, anche in alloggi, eventuale somministrazione pasti, degustazioni di prodotti della pesca e attività didattiche, esercitata dall'imprenditore ittico verso gli ospiti. La diversificazione non si limita però a questi due esempi: gli imprenditori ittici possono svolgere anche funzioni (attualmente non retribuite) di gestione e tutela della costa e di ambienti acquatici naturali, o interagire in vario modo con la pesca sportiva. Gli effetti ambientali sono sotto riportati:

- **Riduzione delle emissioni di CO₂**. In genere, durante un'uscita di pescaturismo, si osservano orari e tempi di lavoro meno impegnativi rispetto ad una normale pescata e ciò si riflette anche sui consumi di combustibile, risolvendosi con una minore emissione di anidride carbonica. Questo aspetto migliorativo è comunque estremamente lieve.
- Riguardo agli effetti circa la **tutela della biodiversità**, va riconosciuto al pescaturismo e, comunque, a tutte le attività di diversificazione della pesca, la capacità di diminuire il prelievo di risorse ittiche, attenuando in tal modo la pressione sugli ecosistemi marini. L'impatto è, in questo caso, positivo.
- La **produzione di rifiuti** derivante dalle attività ricettive è comunque compensata dalla minore quantità degli scarti prodotti.

Tracciabilità dei prodotti ittici

Il principale effetto – indubbiamente positivo – della tracciabilità dei prodotti consiste nel miglioramento delle condizioni di sicurezza del consumatore, che potrà risalire, sia che si tratti di pescato che di pesce allevato, all'origine del prodotto. Inoltre l'applicazione di sistemi di tracciabilità qualifica, agli occhi del consumatore, il valore del pescato, in quanto certificato di garanzia del prodotto. Questa caratteristica costituisce, però, un beneficio più sociale che ambientale, in quanto la misura non riguarda veri e propri interventi materiali sul territorio.

L'unico effetto (peraltro positivo) sull'ambiente da parte dell'introduzione di sistemi di tracciabilità può essere esercitato, in modo modesto, sulla biodiversità del pesce prelevato o, meglio, sulla tutela delle specie minacciate. La tracciabilità del prodotto è infatti, da una parte, un incentivo alla qualificazione e, dall'altro, un deterrente per la messa in commercio di soggetti sottoposti a tutela o sottomisura.

Pesca in acque interne

Il principale effetto degli interventi riguardanti la pesca in acque interne hanno come esito positivo, quella della riduzione dell'impatto ambientale attraverso l'acquisto di attrezzature moderne più ecologiche e rispettose dell'ambiente.

Assistenza tecnica

L'assistenza erogata alla Provincia nell'attuazione dei programmi e nella costituzione delle basi dati e archivi necessari alla gestione dei programmi stessi non produce effetti di alcun tipo sull'ambiente.

Formazione professionale

Gli interventi formativi a favore del personale delle imprese di pesca e acquacoltura verteranno sulla sicurezza alimentare, sulla normativa ambientale e del lavoro e, pertanto, potranno esercitare anche un modesto effetto positivo sulla qualità della gestione delle risorse idriche e sulla tutela delle specie minacciate. I progetti formativi, infatti, potranno contenere elementi e nozioni di tutela ambientale e salvaguardia delle produzioni tipiche.

ALTERNATIVE INDIVIDUATE E LORO MOTIVAZIONE

Le alternative prescelte in ordine alle misure attuate sono state individuate attraverso due strumenti:

- Tavolo blu provinciale: in questa sede, la Provincia ha concertato con le Associazioni rappresentative della pesca e dell'acquacoltura le priorità circa le risorse, la formazione del personale e le priorità. Per quanto concerne l'**acquacoltura**, fra gli interventi finanziabili sono stati inseriti e valorizzati i progetti per la realizzazione di impianti di a mare. Relativamente alle attività di **pesca**, il bilanciamento delle risorse sulle misure finanziabili dalle Province persegue l'obiettivo di riqualificare la filiera a monte (miglioramento delle infrastrutture e introduzione dei sistemi di qualità), utilizzando la diversificazione come uno strumento per integrare il reddito. L'alternativa di non attivare una delle tre misure non è parsa confacente, in quanto l'obiettivo della riqualificazione del settore deve rivestire sia l'aspetto strutturale sia quello di natura imprenditoriale: in altre parole, mentre il beneficio derivante dal miglioramento dei sistemi di qualità e dall'adeguamento delle banchine agisce in modo

generalizzato e in un'ottica di medio periodo, l'attivazione degli interventi di diversificazione può aiutare, nel breve periodo, ad indirizzare gli imprenditori ittici verso attività che consentano di stabilizzare i redditi.

- Programma Regionale 2007/2010: la Regione ha fornito alle Province un ambito di attività costituito dalle misure Diversificazione, Adeguamento delle Banchine, Tracciabilità, Pesca in acque interne, Assistenza tecnica e Formazione. Si è ritenuto necessario applicarle tutte equilibrando le dotazioni finanziarie, considerata la sussistenza dei fabbisogni.

INDICAZIONI SU MISURE DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Il monitoraggio ambientale e di igiene pubblica è un'attività istituzionale e programmata di strutture operative dedicate quali rispettivamente l'A.R.P.A.T. e l'A.S.L..

Considerato che i progetti finanziati attraverso il Piano Provinciale 2007/2008/2009 verranno collaudati e sottoposti a verifica dalla stessa Provincia, il monitoraggio circa la corretta attuazione e la corrispondenza con gli effetti attesi (v. matrice di impatto) rientrerà tra le funzioni garantite dall'Assistenza tecnica.

Gli obiettivi di monitoraggio degli effetti sono:

- Numero di impianti di acquacoltura sottoposti a interventi di miglioramento del ciclo delle acque (ossigenazione, depurazione e volumi dei reflui immessi, adeguamento delle strutture di captazione, corpi idrici interessati)
- Superficie di banchine portuali sottoposte ad adeguamento (n° e tipologia di servizi realizzati, n° di soggetti beneficiari, zona di nuova costruzione o area già occupata)
- Numero di imbarcazioni adeguate per l'esercizio del pescaturismo (n° di posti in barca)
- Numero di operatori sottoposti a interventi formativi specifici su sicurezza, igiene e materie inerenti la normativa vigente in materia di pesca e acquacoltura
- Numero e tipologia di tecnologie innovative introdotte.